

Oggetto di studio dell'équipe coordinata da **Massimo Miglietta** sarà l'attività e la produzione scientifica della cd. 'Scuola serviana', e riguarderà **Servio Sulpicio Rufo, P. Alfeno Varo, A. Ofilio** e gli altri **'auditores'**.

Il gruppo di lavoro sarà composto, oltre che dal Coordinatore (professore ordinario presso l'Univ. di Trento), da **Paola Biavaschi** (ricercatore t.i. presso l'Univ. dell'Insubria – Varese, in possesso dell'abn di II fascia), da **Stefano Barbati** (già ricercatore t.d. presso l'Univ. Cattolica – Piacenza, attualmente assegnista 'G. Henkel Stiftung' presso l'Univ. di Heidelberg, in possesso dell'asn di II fascia) e da **Tommaso Beggio** (ricercatore t.d. presso l'Univ. di Helsinki).

Massimo Miglietta si occuperà principalmente di Servio, e, insieme a Stefano Barbati, di Alfeno; Paola Biavaschi di Ofilio, e Tommaso Beggio prenderà in considerazione quanto a noi giunto degli altri **'auditores'**. Il Coordinatore curerà, sotto la sua supervisione, che l'attività di ogni Collaboratore sia svolta a stretto contatto con gli altri componenti, in costante scambio di idee, in modo che il risultato possa essere il più omogeneo e condiviso possibile.

Saranno **oggetto di indagine** le opere – dal punto di vista della genesi, della struttura, dello stile espositivo, e della loro possibile ricostruzione palinogenetica – e i contenuti normativi delle stesse, secondo l'organizzazione sistematica impressa da Servio e dai suoi *auditores*.

L'importanza, nella storia della scienza giuridica romana, di Servio e dei suoi allievi è dato noto e non particolarmente controverso (cfr., sul punto, da ultimi, M. Miglietta, *Servius respondit. Studi su metodo e interpretazione nella scuola giuridica serviana*, I. *Prolegomena*, Trento, 2010 cap. I in part.; A. Castro Sáenz, *Cicerón y la jurisprudencia romana. Un estudio de historia jurídica*, Valencia, 2010, passim).

Le testimonianze di Pomp. *I.s. ench.*, D. 1.2.2.42-44, nonché – ampiamente – quelle ciceroniane (in part. *Brut.* 41.152), consentono di rappresentare un quadro tendenzialmente completo dell'importanza rivestita dalla 'Scuola serviana' nell'evoluzione e nella 'maturazione' – se sia consentito utilizzare questo termine – della *iurisprudentia* nel delicato momento di transizione dalla *res publica* al Principato.

Non v'è dubbio che, l'aver importato dalla Grecia il metodo dialettico, ed averlo innestato all'interno di quella *scientia iuris*, che non avrebbe (probabilmente) raggiunto vette ulteriori rispetto a quelle che l'Autore dell'*enchiridion* attribuisce a Quinto Mucio (cfr. D. 1.2.2.42: ... *Quintus Mucius Publici filius pontifex maximus ius civile primum constituit generatim in libros decem et octo redigendo*), ha prodotto un autentico mutamento di paradigma interpretativo. Tanto da poter far considerare Servio una sorta di **'alter ego'** rispetto al pur importantissimo (e venerato: cfr. lo stesso Pomponio) Mucio.

Fondamentale, di conseguenza, appare la restituzione dei frammenti: del Caposcuola, *in primis*, mentre ad Alfeno si deve attribuire l'affinamento 'letterario' e stilistico (vd. già Ferrini nonché Bretone, Casavole et all.), tale da trasmetterci testi che costituiscono gustosi e irresistibili 'spaccati' di vita romana *sub specie iuris*: a lui si deve la trasmissione delle 'idee' del Maestro, pur in un contesto di personale originalità troppo spesso misconosciuto. Ofilio, come noto, *fuit Caesari familiarissimus et libros de iure civili plurimos et qui omnem partem operis fundarent reliquit* (D. 1.2.2.44), una considerazione che induce a credere, anche nel caso in cui si interpreti prudentemente *fundare* letteralmente come 'consolidare', che egli non fosse stato affatto un giurista di secondo piano, anche se, forse, la sua antichità e la (relativa) fortuna presso i posteri hanno determinato che – per ragioni diverse, ma come per lo stesso Maestro – non fosse conservato neppure un passo tratto direttamente dalle sue opere.

Finalmente, lo studio particolareggiato degli *auditores* cosiddetti 'minori' (e ciò probabilmente in ragione della scarsità delle testimonianze che sono di loro state salvate all'interno delle Pandette, più che per la qualità stessa del loro contributo), consentirà di verificare la completezza del quadro di riferimento di una tra le più rilevanti 'scuole giuridiche' di Roma antica.

[M.M.]